

Giornale di Sicilia 16 Ottobre 2019

Accuse all'amministratore. "Quei soldi nei suoi conti"

PALERMO. «Lipani ha agito in evidente disprezzo delle più elementari regole dell'ufficio di diritto pubblico che ha ricoperto». È pesante il giudizio del gip Marcella Ferrara che ha disposto l'arresto da parte della Dia per peculato e auto-riciclaggio del commercialista Maurizio Lipani, 54 anni, amministratore giudiziario di decine di aziende sequestrate ai boss. I pm della direzione distrettuale antimafia lo avrebbero voluto in carcere e solo su questo aspetto il giudizio del gip è stato diverso rispetto a quello della pubblica accusa. Arresti sì, ma ai domiciliari, ma per tutto il resto il cosiddetto «quadro accusatorio» ha retto ai vagli del gip che ha disposto anche un sequestro di 355 mila euro, cioè la somma che il professionista avrebbe distratto da due amministrazioni giudiziarie. Nell'ordinanza del gip si capisce anche la destinazione finale di almeno parte di questo denaro, ovvero i proventi del peculato: circa 48 mila euro. Tre bonifici di 35 mila, 10 mila e 3 mila euro sono andati a finire a Gianmarco Invernizzi con la causale di «acconto prezzo cessione studio». Secondo l'accusa si tratta di una caparra per l'acquisto di una quota di uno studio professionale in provincia di Milano. Una condotta del tutto illegale per gli inquirenti, i soldi sarebbero stati distratti dai conti di tre ditte che Lipani gestiva per conto del tribunale: la «Moceri Olive», sequestrata e poi confiscata a Campobello di Mazara e «Glocal Sea Fresh» e «My Land», tolte lo scorso anno ai familiari di Mariano Agate, il vecchio capo mandamento di Mazara del Vallo.

Ecco cosa scrive il gip sull'argomento. «L'indagato, dopo essersi appropriato del denaro delle imprese sottoposte ad amministrazione giudiziaria, lo ha versato sul proprio conto corrente personale ed ha poi eseguito in data 1 ottobre 2018 un bonifico dell'importo di euro 35 mila sul conto corrente intestato a Gianmarco Invernizzi allo scopo di acquisire una partecipazione nello studio professionale poi infatti denominato «studio Lipani Leuci» - si legge nel provvedimento -. Nel periodo tra il 21 novembre 2018 e il 4 dicembre 2018 ha eseguito due ulteriori bonifici di complessivi 13 mila euro in favore di Invernizzi con il denaro della «Moceri Olive srl». che aveva in precedenza versato sul proprio conto corrente in tal modo dissimulando la provenienza illecita delle somme. È evidente che si tratta di attività di reimpiego del denaro proveniente dal delitto di peculato attraverso la reimmissione nel mercato economico mediante l'acquisizione di una cointeressenza in uno studio professionale; reimpiego, peraltro, effettuato in relazione al denaro di due diverse procedure di amministrazione giudiziaria di cui l'indagato ha indebitamente disposto prima versandolo sul proprio conto corrente e poi eseguendo bonifici per rilevare una partecipazione nello studio professionale».

La quantomeno disinvolta (è un eufemismo) condotta del commercialista viene definita «assai grave» dal gip che ha disposto l'arresto di Lipani per un motivo ben

preciso, cioè la possibilità di reiterazione del reato. «Come prospettato dal pm deve tenersi sussistente il concreto e attuale pericolo che l'indagato commetta delitti della stessa specie - scrive il gip -. E ciò in relazione all'attività professionale svolta, nominato amministratore giudiziario in diverse procedure, incarichi che gli attribuiscono la disponibilità di somme di denaro di imprese sequestrate di cui lo stesso potrebbe appropriarsi».

Il giudice sottolinea un particolare. Non solo Lipani ha disposto «senza alcuna autorizzazione del giudice delegato alla procedura - si legge -, del denaro delle imprese sequestrate che versava sul proprio conto corrente», ma nel caso della «Mocerì Olive», non ha mai richiesto al tribunale alcuna liquidazione di compensi. Poco importava per il professionista, spiegano sempre gli inquirenti, dato che questa azienda sequestrata sarebbe stata utilizzata come una sorta di bancomat personale dal commercialista. «Si è comunque appropriato - afferma il gip -, di denaro della società in sequestro, denaro di cui ha comunque continuato a disporre indebitamente anche dopo l'adozione del decreto di confisca».

I conti correnti accesi da Lipani sono tuttora al vaglio degli investigatori della Dia, ma un primo dato è già emerso. «Il pericolo di reiterazione di reati della stessa specie è assai concreto e attuale - ribadisce il gip -. Dalle movimentazioni bancarie effettuate dall'indagato è emerso che nel periodo tra l'11 gennaio 2017 e il 22 gennaio 2019 sul conto corrente intestato a Lipani sono stati effettuati bonifici in accredito per complessivi 137 mila euro provenienti da rapporti intestati a varie amministrazioni giudiziarie con la causale «GC""giroconto"o "saldoFT"». Quali solo queste «varie amministrazioni» gestite dal commercialista? Gli inquirenti mantengono il riserbo, segno che ci sono ancora accertamenti in corso e l'inchiesta si sta allargando.

Leopoldo Gargano